

VENERDI' 27 GIUGNO 2003  
EURO 0,90\*

PREZZI DI VENDITA ALTERNATIVE: Albania ISD 2.000; Argentina A115 1.500; Asia € 1.300; Belgio B10 1.200; Brasile B5 1.800; Canada C105 1.200; Danimarca D10 1.300; Estonia E10 1.200; Francia F105 1.800; Germania G105 1.200; Giappone J10 1.200; Grecia G105 1.200; Irlanda I10 1.200; Italia I10 1.200; Libano L10 1.200; Lussemburgo L10 1.200; Malta M10 1.200; Messico M10 1.200; Olanda O10 1.200; Polonia P10 1.200; Portogallo P10 1.200; Repubblica Ceca C10 1.200; Romania R10 1.200; Spagna S10 1.200; Svezia S10 1.200; Svizzera S10 1.200; Taiwan T10 1.200; Thailandia T10 1.200; Turchia T10 1.200; Ungheria U10 1.200; USA S 2.000; Venezuela V10 1.200.

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE, TRUFFARÀ  
Via Solferino 28 Milano 20121  
Teléfono 02 67401  
Servizio clienti 02 67479310

FONDATA NEL 1876  
SIDE 01 ROMA, Via Tomacelli 160  
Roma 00166 Telefono 06 698281  
RCS Pubblicità S.p.A.  
Via Mecenate 91 Milano 20138  
Telefono 02 5093.11

## SE IL SUDDITO RESTA AL BUIO

di SERGIO ROMANO

In via di consolazione si potrebbe sostenere che il blackout sono un segno di progresso. Vent'anni fa, quando avvenne meno climatizzato, il caldo non avrebbe messo in ginocchio la rete elettrica nazionale e costretto l'Enel a razionare per alcune ore la fornitura di corrente. Ma è una grande consolazione. Ciò che è accaduto suggerisce almeno una constatazione e alcuni quesiti.

La constatazione concernente il governo. Era impossibile prevedere che il consumo di energia stava diventando intollerabilmente elevato? Era impossibile programmare con maggiore anticipo le interruzioni, annunciare per tempo, permettere a consumatori e imprese di prepararsi agli inconvenienti? Ci sembra che ancora una volta il cittadino cliente sia stato trattato come un suddito cui non è necessario fornire informazioni. E vorremmo che il governo ce ne spiegasse le ragioni.

Questi concernono le esigenze energetiche di un grande Paese industriale. L'Italia ha già largamente sfruttato le sue risorse idriche e produce energia, in gran parte, con centrali alimentate da gasolio. Negli anni Settanta, dopo due grandi shock petroliferi (guerra del Kippur e rivoluzione iraniana), ogni governo europeo dovette affrontare il problema energetico. In una situazione in cui sembrava che le risorse petrolifere mondiali si sarebbero esaurite in un paio di generazioni, alcuni Paesi, fra cui la Francia, scesero l'energia nucleare e lanciarono un ambizioso programma per la costruzione di nuove centrali. La Germania fece altrettanto e avviò un programma più modesto, ma sempre consistente.

In Italia il «piano energetico» divenne materia di interminabili discussioni e di numerosi varianti che rimbazzavano da un governo all'altro. Fu deciso, alla fine, che il fabbisogno sarebbe stato assicurato da una combinazione di risorse idriche, petrolifere e impianti nucleari. Ma fu subito evidente che il piano si sarebbe scontrato con preoccupazioni ambientaliste, fantasiosi programmi per lo sviluppo di energie alternative e con l'oposizione delle autorità locali, decise a impedire che gli impianti sorgessero sul loro territorio. Non appena cominciarono i lavori per una grande centrale nucleare fu lanciata una campagna per un referendum abrogativo. E il referendum cadde, per nostra sventura, un anno e mezzo dopo la catastrofe di Chernobyl. Morì allora la politica nucleare di un Paese che nei dopoguerra, grazie a uomini come Silvestri, aveva orgogliosamente preparato, in questo campo, tutti gli altri Paesi del continente europeo.

Il problema, da allora, ha cessato di esistere. Dopo avere constatato che il petrolio nel mondo era assai meno scarso di quanto non si credesse negli anni Settanta, la classe politica archiviò il vecchio piano energetico e decise di provvedere alle esigenze del Paese con forti importazioni di energia (nucleare) dalla Francia. E probabile che qualche ministro o alto funzionario, negli ultimi anni, abbia atteso l'attenzione dei suoi colleghi sui rischi futuri di una tale situazione. Ma è altrettanto probabile che i suoi ammonimenti siano stati ascoltati con fastidio e insifferenza. Nessun governo era disposto a sfidare i verdi, i profeti delle energie alternative, gli egoismi locali e i tecnologismo un po' naïf che circonda l'ormai nel sangue delle società europee. Anche la Germania del resto, dopo la formazione del governo rosso-verde di Gerhard Schröder, sembra avviata, sia pure con molta prudenza e lentezza, verso l'uscita dal nucleare.

Ma la realtà ha la testa dura. I blackout di ieri ci ricordano che l'Italia ha perduto vent'anni e che il governo ha il dovere di spiegarci come e con quali energie funzionerà nei prossimi anni la macchina dell'economia italiana.

## Sospensione della corrente con turni di un'ora e mezza. Oggi annunciate nuove interruzioni, tregua solo nel weekend

# Il blackout sorprende mezza Italia

### Le città impreparate: traffico caotico Per i semafori spenti, ascensori bloccati, negozi al buio

### Confindustria vuole chiedere i danni. Protestano sindacati e Protezione civile: avvertiti in ritardo



**IL CASO**  
Sei milioni di italiani coinvolti dal blackout «a macchina di Isoparto». La corrente è sfalata tagliata in tutte le città, con turni di un'ora e mezza dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio. ● Città impreparate. Semafori spenti che hanno mandato in tilt il traffico cittadino. Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco per gli ascensori bloccati. Bar senza caffè e negozi al buio. Uno scenario caotico determinato dall'impreparazione all'emergenza.

### Europa e Hamas, le relazioni pericolose

di FRANCESCO BATTISTINI

GERUSALEMME - *Quel che manca stavolta non è la pistola fucile di Hamas, ma la mancanza di un'organizzazione di combattenti. Quel che non si trova è il denaro con il quale versare i soldi all'Europa.*

● Polemiche. Sindacati e Protezione civile protestano vivacemente contro il Grint (il gestore della rete nazionale di energia) perché dicono di essere stati avvertiti troppo tardi. Protesa anche Confindustria che sta meditando di chiedere i danni per il fermo delle attività produttive.

### IN CASA SENZA LUCE

Ogni certezza si scioglie come i gelati nel frigo

di BEPPE SEVERGNINI

Confesso di aver sorriso, quando ieri mattina il giornale mi ha chiesto di raccontare «l'Italia del blackout». Si, avevo sentito dire che - forse, magari, da qualche parte - ci sarebbero state interruzioni nella fornitura di elettricità, a causa del gran caldo e del grande uso di aria condizionata. Ma ho pensato che le previsioni dicono no pioggia (meno consueti, niente blackout), che quando le emergenze italiane prendono un nome inglese non sono mai del tutto serie; e che comunque qui nella Borsa padana, dove uso una magnolia come condizionatore, non sarebbe accaduto nulla.

### DOMANI IO DONNA

Lo spirito di Michelle

Michelle Hunziker racconta la sua grande stagione televisiva con il «Corriere» a 1.20 euro

### ALL'INTERNO

### Nel piano 1,5 miliardi per lo sviluppo

Previsti 1,5 mila «tagli»

A pagina 25  
Agricoli, Poletti e Radice

### Europa Intersull'agricoltura

Medi sussidi più vicini all'ambiente

A pagina 29  
Tidner e Rutelli

### LORO

Treati 301 mila posti

La disoccupazione scende all'8,8%

A pagina 27  
Baccaro e Bagnoli

### LA FIAT

«Così io ho vissuto il cambio al Corriere»  
di GIOVANNI SARTORI

A quanto pare, ormai sono il più antico editore della *Corriere della Sera*. Sì, ahimè, il più antico. Entrai nel 1968 con la direzione di Giovanni Spadolini, e uscì con lui.

Poi lasciai l'Università di Firenze per andare a quella di Stanford in California, e da lì ero troppo lontano per mantenersi in un'attività. Al *Corriere* sono rientrato, dopo un lungo interludio, nel 1991. Ma l'anzianità resta. E mi dà titolo, spero, per parlare del *Corriere* sul *Corriere*.

CONTINUA A PAGINA 14

## Berlusconi chiede più coesione agli alleati

### Incontro con Bossi e Pisani, tregua nella maggioranza. Ciampi difende la sua firma alla legge sui processi

ROMA - «Nella Casa delle Libertà non scorre il sangue. Non ci spacciamo come l'Ulivo». Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rassicurava i deputati, oppositori ed elettori. Davanti alle Camere, nel discorso che doveva illustrare le linee del semestre europeo a guida italiana, il premier chiede alla Casa delle Libertà una maggioranza coesa. E annuncia: «soldati italiani in Libia per fermare le navi dei clandestini. Un'operazione precisata meglio in seguito: organizzeremo patteggiamenti congiunti».

Dopo l'intervento di Berlusconi un vertice tra Bossi, Pisani e lo stesso premier sanciva la tregua. A Berlino il presidente della Repubblica Ciampi rispondendo a una domanda sulla legge salva processi: l'ho firmata perché non sembra manifestamente antisistematica, deciderà la Corte costituzionale.

CONTINUA A PAGINA 6

### MA LA LIBIA NON E' L'ALBANIA

di FRANCO VENTURINI

Si sa che le parole sono povere, ma accade anche che possano trasformarsi in boomerang. Silvio Berlusconi ha annunciato ieri pomeriggio in Parlamento che l'accordo anti-clandestini in preparazione tra Roma e Tripoli «è consentita di avere soldati italiani per il controllo dei porti libici e delle frontiere, e permettere alle nostre navi di muoversi nelle acque territoriali libiche».

GIANNELLI

BOSSI! DOVE SEI? TORNA QUI! NON FARE IL CRETINO!

Qualche ora più tardi, una nota di Palazzo Chigi si premurava di precisare che il negoziato riguarda il sostegno nel laddestramento e nella logistica «alle autorità libiche competenti», che sono previste anche esercitazioni congiunte a terra e in mare ma che «almeno resti noti alla consuetudine della trattativa».

## Mafia, sotto inchiesta il presidente della Regione Siciliana

Totò Cuffaro si difende: non ho favorito i boss, il Craxire mi ha detto di andare avanti. Solidarietà da Casini

Totò Cuffaro, presidente della Regione Siciliana, è indagato per concorso in associazione mafiosa. A inviarli un avviso di garanzia è stata la procura di Palermo. Alla base del provvedimento un dossier di 340 pagine, che contiene intercettazioni telefoniche e ambientali in cui compare anche il nome dell'esponente dell'Udc, Cuffaro, quando ha saputo di essere estraneo ai fatti contestati, di non aver aiutato Cosa nostra. Ha inoltre reso noto di aver ricevuto una telefonata dal premier Berlusconi, in cui ha invitato ad andare avanti. Solidarietà anche dal presidente della Camera Casini e da molti esponenti del

### A BAGDAD

All'«il comico» si consegna e va in televisione

L'ex ministro dell'Informazione di Saddam, conosciuto come Ali «il comico», si è consegnato e si è fatto intervistare da una tv araba.

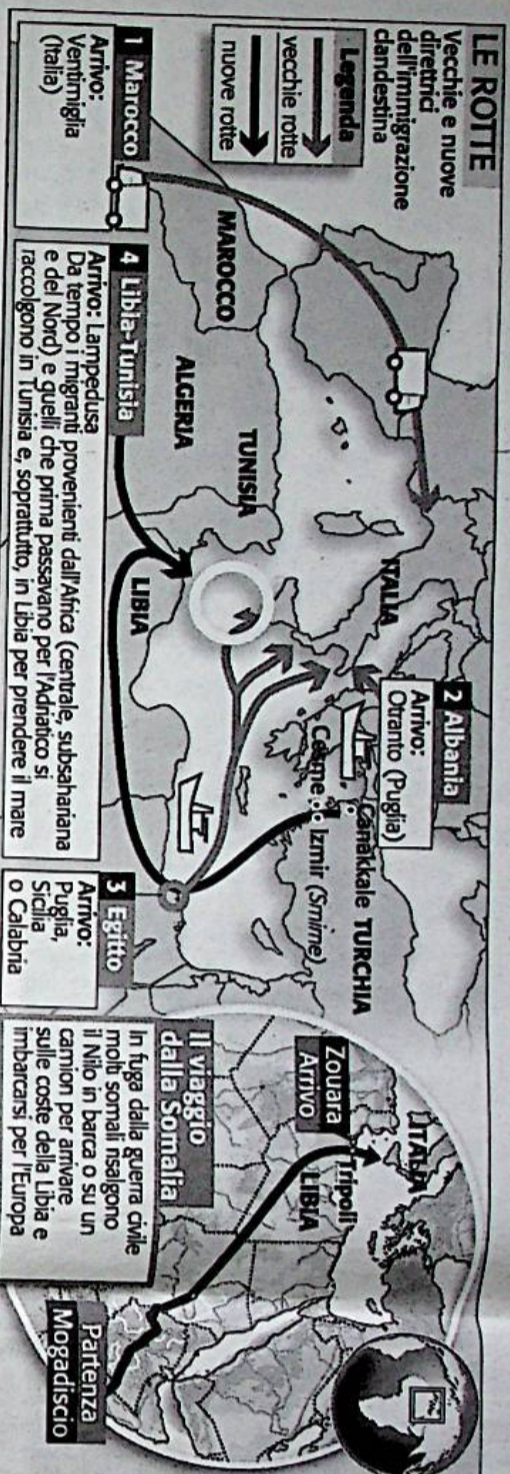
### ALLO

Muore il campo un gioco di

Marc-Vivien Foé, 35 anni, calciatore dei pari, si è acceso nella tribuna durante la partita tra Camerun e Giappone a Lione, un capro espiatorio per i bagarre la sete di

## Cerchi una strada? Chiama il 412.

How are you?



**LE NUOVE ROTTE**  
Le coste libiche sono il nuovo punto di imbarco da cui partono i carichi di clandestini dei trafficanti che si dirigono verso il porto di Lampedusa

**LE VECCHIE ROTTE**  
Finora gli scafisti avevano utilizzato prevalentemente le località tunisine di Kelibia e Nabeul (a nord) e Soussa e Mahdia (al centro) per far partire le carrette del mare



# «Forze italiane vigileranno nei porti libici»

## Il premier al Senato: soldati per fermare i clandestini. Poi precisa: esercitazioni congiunte. Tripoli: non sappiamo niente



LAMPEDUSA Un gruppo di immigrati sbarca al porto di Lampedusa, meta di molti barconi che tentano la traversata del Canale di Sicilia (Rizzo/Emblemia)

**IL PIANO**  
anti  
sbarchi

**LA PROPOSTA**  
Il patto tra Italia e Albania prevede squadre congiunte per pattugliare le coste balcaniche

**LA TRATTATIVA**  
La Libia chiede di togliere l'embargo deciso dopo una serie di attentati negli anni Ottanta

**LA MISSIONE**  
L'Europa dice giorni fa ha dato il via libera ad una nuova missione sul caso embargo

alle guardie di frontiera di spertati verso il nostro Paese. Silvio Berlusconi, al Senato, ha affermato: «Situazioni di un accordo congiunto di un accordo che ci consenta di avere soldati italiani che controlleranno l'attività nei porti libici, l'attività sulle frontiere e consentiranno alle nostre navi di navigare nelle acque territoriali della Libia». Ma alla Camera il presidente del Consiglio ha riformulato la frase senza «soldati» e ha descritto «un accordo che consentirà a nostri uomini di vigilare sul traffico dei porti libici, a nostre navi di percorrere le acque territoriali libiche».

L'idea di truppe con il tricolore di stanza nel Paese di Gheddafi, che non dimentica l'era coloniale italiana, è apparsa in rotta di collisione con l'orgoglio

**OGGI MANIFESTAZIONI IN 23 CITTÀ**

**«Ospitiamo gli extracomunitari nelle chiese»**

Contro l'emergenza immigrati serve una «forte presa di posizione del mondo cristiano», come «ospitare i clandestini nelle chiese e nei monasteri». La proposta viene dal missionario comboniano Alex Zanotelli, leader della giornata di preghiera e riflessione ecumenica

indetta per oggi in 23 città italiane. Alla manifestazione aderiscono 9 vescovi e 33 associazioni e organizzazioni ecclesiali. Padre Zanotelli chiede una «revisione radicale della giornata di preghiera e riflessione ecumenica fratelli extracomunitari».

**Bossi: gli immigrati non servono Ma il Veneto chiede 23 mila visti**

MILANO — Avevano fatto il giro delle associazioni di categoria, edilizia, agricoltura, turismo. A dicembre dell'anno scorso i leonici della Regione Veneto avevano messo nero su bianco una cifra: 23.000 lavoratori stranieri, richiesta minima per mandare avanti una macchina produttiva che lavora a pieni giri. Quattro giorni fa è stato pubblicato il decreto del governo che fissa le quote: ne arriveranno appena 1125, meno di un ventesimo.

**MANUDOPERA** — Le imprese hanno fame di immigrati, soprattutto nel Nord-Est dove si cerca oltrecome quel personale che tra gli italiani non si riesce più a trovare. Ed è proprio nel profondo Nord, quello su cui poggiava la fondamenta del suo consenso la Lega, che si consuma uno strano paradosso. Bossi sbarrerà le porte e gli industriali vorrebbero che fossero spalancate. Ancora ieri il ministro delle Riforme ha ribadito come la pensa: «Gli immigrati? Non servono proprio a nulla. Ci sono milioni di persone in Italia che potrebbero fare i lavori che tanti oggi dicono possono fare soltanto loro». Gli imprenditori li ha invece liquidati così: «Hanno bisogno di schiavi, per reggere la globalizzazione e non hanno intenzione di mettere in regola nessuno».



**HANNO DETTO**  
Giancarlo Galan

**Bisogna creare le condizioni perché siano integrati e non dei diseredati come avviene oggi**

**Riccardo Illy**



**Gli imprenditori indicano quali sono le qualifiche professionali che occorrono**

**Riccardo Bruno**

**VENETO** — Il primo a protestare, a prendere le distanze dal Senato è stato Giancarlo Galan, «governatore» veneto di centrodestra: «Io non uso i cannoni, uso l'intelligenza. Bisogna fare in modo che gli immigrati siano una risorsa, una opportunità. Bisogna creare le condizioni di vita perché siano perfettamente integrati e non siano dei diseredati come avvie-

ne oggi». Il nodo è qui: sono troppi o troppo pochi? Quest'anno, in base alla legge Bossi-Fini, è previsto e autorizzato l'ingresso nel nostro territorio di 79.500 lavoratori stranieri. Se ne occorrerebbero almeno 200 mila. Soprattutto nelle regioni settentrionali. Nell'ultimo rapporto della Fondazione Ismu, basato sui dati reali, si scopre per esempio che il 10 per cento delle assunzioni complessive del 2001 hanno riguardato immigrati: ma al Sud non raggiungono il 3 per cento, al Nord ci sono picchi anche oltre il 20.

**LA PROVENIENZA** — Richiesta altissima, dunque. Ma non tutti vanno bene. «Devono essere gli imprenditori a indicare quali sono le tipologie di qualifiche professionali che occorrono e, di conseguenza, quali sono i Paesi dai quali le persone che hanno queste qualifiche possono arrivare». Il concetto l'ha espresso ieri Riccardo Illy, neopresidente del Priuli Venetia Giulia e imprenditore, mettendosi in sintonia con gli industriali della sua regione. Che ovviamente guardano soprattutto ai Balcani, «sia per motivi di vicinanza geografica — charisus l'asindustrialia friulana — sia perché in quel Paese il lavoro in fabbrica è particolarmente specializzato». Le esigenze della politica spesso corrono su binari diversi da quelli dell'economia. Anche se il ministro del Welfare Maroni cerca di trovare la «quadratura del cerchio». «L'immigrazione regolare è una risorsa per le imprese. Le contestazioni della Lega non sono su questo terreno, ma sull'ingresso degli irregolari, che sono perfettamente integrati e non sono dei diseredati come avvie-

**Segue dalla prima**

**GELATI**

Confesso d'aver sorriso un po' meno, quando nel primo pomeriggio ho visto che il computer, improvvisamente, s'è messo a funzionare a battente, nonostante fosse collegato alla presa di corrente, che sulla cassa è sceso uno strano silenzio (ti copro mentre lavoro, niente stereo, niente a-box e playstation, wlan-iti) e che di lì a poco avrei dovuto uscire in automobili, attraversando un canale elettrico. Il quale, senza elettricità, non va.

C'è il cervello a mano, ha detto una voce filosofica dall'altra stanza, guardandosi bene dall'offrire aiuto. E vero: ma non viene aperto da almeno due anni. Allora sono uscito, con martello e oltratore, e ho fatto quello che avrei dovuto fare senza essere costretto dai blackout: smantellare, pulire, lubrificare e aprire il cancello. Tempo dell'operazione, venti minuti. Sufficienti perché un'altra voce dalla cucina osservasse: si stanno sciogliendo tutti i gelati. E si sa cosa offrìamo agli ospiti? Ho detto: chiamano in città e vediamo se l'elettricità è andata via anche lì. Però abbiamo potuto usare il cellulare: telefonò senza fili, infatti, non funzionava. Nel frattempo il computer s'è spento, e il primo tentativo di scrivere quest'articolo è andato perduto: battuta esultante. Rientrando accaldato, mi sono accorto che l'acqua minerale era tiepida. Il frigorifero mi guardava muto e buio come un arciadito. Ho pensato: non è lei.

Qui mi fermo. So bene che è meglio restare senza elettricità solo un momento, piuttosto che dentro un ascensore. Mi rendo conto che i semafori spenti comportano rischi maggiori per la collettività rispetto alla perdita di quest'articolo. Capisco che lo scongelamento dei miei gelati sia poca cosa, paragonato allo scongelamento delle carni surgelate in una macelleria, o del paese in una peschiera (la proposta non è che l'aveva T-congelato e ora pensate di venderlo, vero?). Però ho voluto comunque scriverla, la cronaca di un piccolo disagio. Può essere istruttiva.

Dimostrato infatti come siamo fragili. Noi, circondati dalle nostre abitazioni a corrente, la nostra società grassa, incapace di aprirci per tempo. Questo pensiero, malinconico, finché la radio sceglie, alle 16,45 precise, ha ripreso a lampeggiare.

E tornata la luce, ha gridato tutta la casa, come si faceva da bambini dopo i lampi: «Lampadine! Lampadine! Lampadine!».

Il frigorifero si sono rimasti a rombare, stereo, TV e s-box hanno ripreso a strillare. E io li ascolto soddisfatto. E sono le colonne sonore della nostra normalità.

Beppe Severgnini  
www.corriere.it/severgnini

**Business class, Economy price**



Scarabeo 500